



COMUNICATO STAMPA Gruppo Consiliare Partito Democratico Torino, 4 aprile 2012
--

NUOVO PIANO SOCIOSANITARIO.  
UNA DICHIARAZIONE DEL GRUPPO PD IN CONSIGLIO REGIONALE.

Dal PD è venuto un no convinto per almeno due motivi: la nascita delle federazioni, che porta paradossalmente all'aumento degli enti che gestiscono la sanità piemontese, nonostante gli annunci di semplificazione e risparmio sui costi.

Il secondo motivo è la fermezza con cui è stata mantenuta dalla Giunta regionale la classificazione degli ospedali, con un numero alto di "ospedali da riconvertire", un eufemismo che ne indica la chiusura, e senza alcuna attenzione delle richieste non solo dell'opposizione, ma anche delle comunità locali. Un dato che porterà con sé la chiusura di molti nosocomi e la diminuzione dei servizi.

Sul Valdese di Torino neanche l'esistenza di una intesa precedente con la Tavola Valdese, che prevede l'accordo tra le parti sul futuro dell'ospedale, è riuscita a impedirne la chiusura.

Lo stesso per l'ospedale di Lanzo, nonostante l'opposizione dei sindaci della Valle, o per l'Amedeo di Savoia.

Paradossale anche la vicenda della Conferenza sulla programmazione sanitaria, convocata in tutta fretta alle 13 di oggi quando ci si è resi conto che il suo parere è obbligatorio per arrivare all'approvazione del piano, e che riunita ha dato parere negativo. Solo due i voti a favore del piano, nonostante nella Conferenza ci siano almeno sei rappresentanti del centrodestra.

E' evidente che le parole con cui il centrodestra ha cercato a livello locale di calmare le proteste: "tranquilli, non cambierà nulla", non trovano rispondenza nelle decisioni prese. Ed è altrettanto evidente che trasformare in realtà sui territori questo piano non sarà semplice per l'esecutivo regionale.

Ciò nonostante abbiamo ottenuto significativi risultati con la nostra opposizione: innanzitutto la bocciatura della separazione territorio-ospedale e dell'azienda regionale 118, poi la garanzia sulle risorse per le politiche sociali, incentivi nei trasferimenti agli enti gestori il cui bacino coincide con i distretti sanitari. Risultati che hanno migliorato il provvedimento, ma non abbastanza da giustificare un nostro cambiamento di valutazione complessiva.